

Don Cicciu u preficu

DON CICCIU U PREFICU

DON CICCIU U PREFICU

Commedia brillante in tre atti di

Pino Giambrone

Personaggi:

-Don CICCIO LO CASCIO, u Preficu;

-Za CRUCI MELI, sua moglie;

-CONCETTA BARRA, tirabusci;

-NINA, figlia di Concetta;

-Don FILIPPU CRESCIMANNU;

-MARIA LUISA MATINA, moglie di Filippu;

-PINU CRESCIMANNU, figlio di Filippu;

-JACHINU

-Don MASIDDU MASI

-GINA PIRO, moglie di Masiddu;

-MARIANNINA, figlia di Masiddu;

-LUIGI CALASCIURI.

Tutti i diritti riservati - Iscrizione alla S.I.A.E. - Direzione Generale ROMA-Sezione D.O.R. Per la rappresentazione, versione in dialetto, in lingua italiana, straniera e varia utilizzazione di brani e riduzione cinematografica, rivolgersi alla S.I.A.E. - Direzione Generale ROMA, o all'Autore, via Roma n. 22- 93010 Campofranco (CL) - Tel. 3385995676.

ATTO PRIMO

La Scena. Una stanza grande. Sulla sinistra dello spettatore un tavolo, e in fondo una credenza. Sedie sparse per la stanza. Comune al centro, con porta che sta sempre aperta, accanto una finestra, che dà in un vicolo, e attraverso la quale si vede la gente che passa. Porte a destra e a sinistra

della scena attraverso le quali si accede in altre stanze. Sulla parete di fondo, spostata a destra trova posto un Presepe, addobbato con sparacogna allestito su un tavolo avvolto da una coperta. Sui muri, quadri! Su una parete appesa un Attestato di Prefico, con delle medaglie, rilasciato dal Principe Lucchesi Palli ad un antenato di don Ciccio. L'azione si svolge in un piccolo paesino nell'entroterra siciliano. Dicembre agli inizi degli anni cinquanta.

SCENA I

Don Ciccio e la zia Cruci

Ciccio (**Dellet di 55 anni, veste un vestito di velluto. Baffi e basetti che si uniscono all'altezza degli zigomi. Personaggio estroso. Ha lavorato per un periodo di tempo presso la miniera di zolfo Cozzo Disi, nelle vicinanze del paese. Adesso disoccupato. Riesce a rastrellare qualche soldo o beni in natura, attraverso stratagemmi, che sono parti integranti delle caratteristiche del personaggio. Fa la professione di PREFICO, o lamentatore in occasione di mortalità, piange e fa da coreografia nei funerali. E anche un bravo poeta. compone delle poesie a rima baciata che le recita in occasione di matrimoni, battesimi, compleanni etc.... E seduto vicino al tavolo con la moglie Cruci, vicino ad un grosso braciere. Lui sta componendo una poesia, la moglie lavora ricamando un lenzuolo di lino poggiato sulla sedia da una parte e dall'altra attaccato ad un telaio**)

-Cruci, dimmi na parola ca fa rima cu prisenti!

Cruci -(Donnone allantica. Veste in nero. Sciallo sulle spalle) Prisenti?

Ciccio -Si!

Cruci -E cuomu la frasi?

Ciccio -E gridu cu gioja a sti sposi prisenti!

Cruci -Nun la pussia pi lu matrimoniu di Maria e Ciccio Tanginu"?

Ciccio -Si, iddi sunnu!

Cruci -(riflette un po e ripetendo l'ultima frase) E gridu cu gioja a sti sposi prisenti.. a sti sposi prisentieccu, si Viva Maria e Ciccio Cassenti ! Cassenti nun lu cuginu di Ciccio Tanginu!

Ciccio -Bona ! (scrive e poi legge) Ascunta!

Jorna cuntati cu punta di jta,

Sciuri daranciu arrivaru pa zita.

La notti e lu jornu senza mai riposu,

passaru cuntenti anchi pi lu sposu.

Spiranza, auri e bona vintura,

aviti avutu sina a chistura!

E gridu cu gioia a sti sposi prisenti,

viva Maria e Ciciu Cassenti.

Ti piaci?

Cruci -Bona ! Ci misi ja lu puddu! (si alza) Ascunta, C, vidica si fici ura di jri a lu furnu, ni la z'Annicchia, pi fari li vircidati. Vaju dda banna, pigliu lu nicissariu pi farli e vaju a lu furnu!

Ciciu -Mi raccumannu, ni lu mucatu mittici tanticchia di cannedda! (mentre lui parla, Cruci esce dalla scena e va nella stanza di sinistra. Ciciu continua a parlare) Mi raccumannu! La pasta falla a lu solitu: un chilu di farina, du unzi e mezza di zuccaru e du unzi e mezza di uogliu doliva!

Cruci -(rientrando con in mano un sacchetto di farina, un setaccio coperto da un tovagliolo) ...e na mangiata di criscenti. Ogni annu mi fai sempri la solita priedica! Lu sacciu cuomu si fanu li vircidati! (si copre interamente con uno sciallo nero, ed esce dalla comune)

SCENA II

Detto, Concetta Barra e Ninn

Ciciu -Ava diri idda sempri lultima parola! Fimmina mpirnusa! Cruci, Cruci, tu si la cruci di la vita mia! Scriviemmu n bella copia sta poesia! (piglia un foglio di carta e una matita ed incomincia a scrivere. Dalla comune entra Concetta Barra. Donnene di origine Napoletana. Parla in dialetto napoletano. Veste in maniera sgargiante, mostrando la sua indole di donna di facili costumi. Fu una ballerina, per questo le hanno affibbiato il soprannome di "Tirabusci". Porta con se la figlia Nina, ventenne. Veste con gonna e giacca alla marinaretto. Ha dei lunghi calzettoni di colore bianco. Ha in mano una borsetta che tiene sempre in mano all'altezza del seno)

Concetta -Oj, permesso? Pozzo trasere?

Ciciu -Trasiti puru, anchi si vi dicissi di no, ormai siete dentro!

Concetta -Don Ciccio Lo Cascio?

Ciciu -A servirla!

Concetta -Don Ciccio Lo Cascio, Lo Cascio? (quando parla fa il gesto con le mani unendo i pollici e gli indici tra di loro, descrivendo una semicirconferenza)

Cicciu -Propriamente! Don Ciccio Lo Cascio! (ripete buffamente il gesto) E ja cu ccu haju lu piaciri di parlari?

Concetta -Don Ciccio? Ciccio? Ciccio Lo Cascio?

Cicciu -(guardandosi attorno) Qu tutto di un pezzo! (si tocca) Si c n giru qualchi antru piezzu sempri di Cicciu Lo Cascio! Signora aspetto che si presenti!

Concetta -(lo afferra sollevandolo da terra e facendo un giro su se stessa) Cicciariello a mamma toja! Oj, nun marriconosci?

Cicciu -(fermandola) Bonu, bonu ca mammaraggiu!

Concetta -(posandolo a terra) Oj cicciari, nun te riuordi? Songo Concetta, Concetta Barra! Oj, nun ta riuordi?

Cicciu -Concetta?

Concetta -Barra! Concetta Barra! A Tirabusci! (fa mulinello con il basso ventre) Oj, Cicciari, ta riuordi?

Cicciu -Mai sentita!

Concetta -Oj Cicciari! Lhai scordata? Torre Annunziata 1932, Caserma militare Ruotolo! Tha riuordi?

Cicciu -(ancora sorpresa, facendo segno di diniego) No!

Concetta -Oj, Cicciari! Quanno faciste o militare a Torre Annunziata, 1932! T ha riuordi?

Cicciu -U militari mi lu ricuordu! Lu fici a Torre Annunziata ni lu 1932, ma...

Concetta -Oj, Cicciari! Nun ta riuordi chillo o fatto! Chilla sera... (incomincia a declamare il seguito come se stesse recitando. Parla con l'accento Napoletano) Era una notte buia e tempestosa. Pioveva a dirotto. L'acqua scendeva furiosa, come cascata. Era una notte buia e tempestosa, eravamo soli in un lercio albergo di periferia! Era una notte buia e tempestosa. Lacqua cadeva dalle nuvole, come se si fossero aperte le cateratte dal cielo! Era una notte buia e tempestosa. Lampi e tuoni si alternavano, echeggiando nell'assoluto silenzio. Era una notte buia e tempestosa, un tuono echeggi nella stanza, e fu in quell'istante che tu mi hai presa.... ed nato il frutto (indica la figlia che nel frattempo ha assistito con sguardo estasiato il discorso della mamma, manifestando alle volte paura e altre volte sicurezza)..... il frutto di quella notte buia e tempestosa.

Cicciu -Bedda Matri, di stu timpurali nun mi ricuordu nenti!

Concetta -Oj, Cicciari! (fa mulinello con il basso ventre) Caf Chantal di Torre Annunziata. Tu, chilla sera hai bevuto o vino, e te sei ubriacato. Poi nun parlammo e tuoni! Tu te metti scuornu,

te metti paura! Chilla sera nun aggio dato retta a mamma mia. Essa mi ricette: Conc, a mamma stai attenta allommini. Jssi so fetenti. Nun ti f tocc! Nun ti fa tocc, se no a mamma toja chiagne! Si lommo te tocca, mamma toja chiagne. E j chilla sera, aggio tuccato pure j. Taggio tuccato, tuccato! E ricette: Se ha da chiagnere mamma mia, ha da chiagnere pure mamma toja. E cos, facette! Poi tu tornasti in Sicilia, e j rimanette sola cu Ninn! Sposai nu carabiniere Palermitano! Lo segui a Palermo! E tutto sto tiempo taggio cercato! (alla figlia) Ninn, a mamma toja, fatti sent da papate!

Ninn -Mam che debbo d. Debbo parl?

Concetta -Si, Ninn, parla!

Cicciu -(sconcertata da questa cruda rivelazione, non sa come reagire, non riesce a parlare, poi emette con difficult una frase) Ma signora siete sicura? Nun cridu ca sbagliati persona

Concetta -Oj Cicciari, tengo ancora nu ricordo. Mo te lo faccio ved! (apre la borsetta e piglia una catenina con una medaglia) Te la riuordi? Essa la cullana toja, che ti strappai o pietto chilla sera. Oj, ci sono ancora le tue iniziali: C.L., Ciccio Lo Cascio! J sono sicura. Tu si cambiato. Si diventato cchi curtu! Ma il cuore non singanna! Oj, ti ho trovato attraverso sta cartolina! (tira fuori una cartolina dalla borsa, poi alla figlia) Dai Ninn, fatti sent!

Ninn -Mam, gli racconto la favola? (si sistema un po il seno facendo capire che finto)

Concetta -A femmena senza pietto e nu stipo senza piatti! Dai, Ninn parla! D chillo che vuoi! Fatti sent da papate!

Ninn -(piglia la borsa che tiene in mano, la apre e se la mette in testa ed incomincia a raccontare la favola) Cera una volta un R, Bef Viscotta Min, ed aveva una figlia Viscotta Maniglia, e cercava da molto tempo un marito, Viscotta Coldito. Ma il R, Bef Viscotta Min, voleva per la figlia Viscotta Maniglia, non un qualunque marito Viscotta Coldito, ma un marito Viscotta Coldito, Principe delle Cinque terre, (piglia la borsa della mamma e la mette in testa a Cicciu. Dalla borsa esce la catenina che va a finire a terra. Subito dopo entra Cruci, e porta con se tutto loccorrente per la preparazione dei biscotti. Cicciu si ricompone togliendosi dalle testa la borsa)

SCENA III

Detti e Cruci

Cicciu -(ricomponendosi) Oh, Cruci, trasi! Ti presento la signora . . (la interroga)

Concetta -Concetta Barra!

Cicciu -Si, ecco, la signora Concetta Barra con la figlia, Viscotta Maniglia, cio con la figlia Ninn! Son venute a trovarmi e mi hanno portato saluti di un vecchio commilitone di quannu

fici u militari a Torre Annunziata. Signora Concetta, ma muglieri Cruci, Cruci Meli!

Cruci -Piacere! (saluta) Cruci Meli

Concetta -Piacere, Concetta Barra e mia figlia Ninn (si toglie dalla testa la borsa e saluta Cruci con un inchino) Ora chiedo scusa per il disturbo. Dobbiamo andare. Andiamo Ninn (saluta e stringe energicamente la mano di Cicciu sino a fargli male. Escono)

Cruci -Mih! Chi fimminuna! E chi ci facivala figlia cu la borsa ntesta?

Cicciu -Nenti, mi stava cuntannu un cuntù! (saccorge che per terra c la catenina caduta a Concetta, la raccoglie e se la mette in tasca, senza farsi scoprire dalla moglie)

Cruci -E pi cuntariti un cuntù si mitti unu la borsa ntesta?

Cicciu -Ognunu avi un modù di fari! Tu, pi esempiu, pìrch quannu hai lu chiuritu nì lì jta di lì piedi tì raspi ncapu la scarpa? Pìrch nun tì la lievi?

Cruci -E dimmi na cosa, quannu tu hai chiuritu nì lu funnamientu (indica il deretano) chi tì cali lì canzi?

Cicciu -Sperta sì! Pigliasti di to patri ca tiniva n cuntirrimotu tutti chiddi chi stavanu in via Roma cu lì soliti scherzi!

Cruci -Genti allegra, Diu lajuta!

Cicciu -E cuomu fin cu lì virciddati?

Cruci -Nun potti essiri, cera fudda! Voli diri ca lì mpastu dintra e pua lì puortu a lu furnu! (entra irrompendo in scena Jachinu)

SCENA IV

Detti e Jachinu

Jachinu -(restando fermo al centro della scena, guardando sempre a terra, con le braccia larghe come se dovesse fare un duello! E un bambinone. Muove spesso la testa a destra e a sinistra, come se dovesse schivare una freccia) Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C!

Cicciu -Chi vua Jachinu?

Jachinu -Mi mann a za Carmela!

Cicciu -E chi voli?

Jachinu -Nun lu sapi vossia? Lu sannu tutti!

Cicciu -Si lu sapissi chi ci fussi bisuogno ca ti laddumanassi! Vidi si avissitu jttatu lu bannu cu un tammuru, sunannu e gridannu: Sintiti, sintiti, sintiti, a za Carmela. (fa segno di suonare col tamburo) A za Carmela voli chissu, chissu e chissu (fa di nuovo segno di suonare col tamburo) Allora ja

lavissi caputu chi voli a za Carmela?

Jachinu -Aspittassi ca ci lu vaju addumannu! Vaju! (resta fermo)

Cruci -Jach, ancora cc si?

Jachinu -Vaju, vaju! (resta ancora fermo)

Cicciu -(gridando) IACHI?! (Jachinu esce) Ni sta casa iddi sulì mancavanu!

Cruci -Chi?

Cicciu -Li babbi!

Cruci -No!

Cicciu -Pirch, no?

Cruci -Nassuprecchianu!

Cicciu -E ja caviva cridutu ca tu eratu sperta! (ride) Ti fregau!
(Bussano alla porta la famiglia Crescimanno)

SCENA V

Detti, don Filippu Crescimannu, la moglie Maria Luisa Matina il figlio Pin e Jachinu.

(Don Pilippu, basetti lunghi e un folto baffo fino a coprire interamente la bocca. Maria Luisa, un tup alto venti centimetri. Il suo movimento lentissimo, sia quanto cammina che quando parla. Pin ha capelli con la riga in mezzo. Parla sempre e viene fermato dal padre. Entrano in scena tutti e tre assieme e si fermano al centro. Pin continua a camminare)

Filippu -Frena Pin! (Pin si ferma)

Cicciu -Preo accomodatevi, casa mia anche vostra, preo! (Si posizionano tutti e tre al centro della scena. Entra Jachinu e piglia sempre la stessa posizione)

Jachinu -Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C! Ci jvu, ci jvu, ci jvu ni la za Carmela!

Cicciu -E chi ti dissi?

Jachinu -Cu?

Cicciu -A za Carmela!

Jachinu -A za Carmela? Vossia chi maviva a diri?

Cicciu -Jach, Jach, ti dissi antura lu bannu, lu bannu. Lu tammuru e jetti lu bannu. Vatinni ca haju ospiti! (lo accompagna, Jachinu esce, poi rivolta agli ospiti) Scusatilu nun curpa di iddu! (si tocca la testa come per dire che malato) Allora in che cosa vi posso servire?

Filippu -Carissimo don Ciccio, prima mi vuoi presentare...

M. Luisa -E ja lu sapiva, ora accumincianu li presentazioni, ci presento mia moglie, ci presento ma figliu, e ja lu sapiva!

Filippu -Allura, ja sugnu don Filippu Crescimanno, chista mia moglie Maria Luisa e ma figliu....

Cicciu -Lu cala!

Filippu -Chi dissi?

Cicciu -Piacere della riconoscenza!

Filippu -Perci, e chistu ma figliu Pin! Pin saluta i signori!

Pin -Subito, pap! (piglia un po la rincorsa, ma subito viene fermato dal padre)

Filippu -Frena Pinu! (Pin si ferma)

Pin -Piacere della riconoscenza. Ma patri mi lu dissi: Pin andiamo a visitare due persone squisite. Due persone, vi pozzu chiamari zio... (interroga Ciccio per chiedere il nome)

Cicciu -Cicciu!

Pin -Zio Ciccio? E vossia...(a Cruci)

Cruci -Cruci!

Pin -Zia Cruci! Vi pozzu chiamari?

Cruci -A certu figliu!

Pin -Ma patri mi dissi...

Filippu -Frena Pin! (Pin si zittisce) Maria Luisa saluta i signori

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ora cu stringi la manu a destra cu la stringi a sinistra! E ja lu sapiva. E ora ci dicu molto lieta! E ja lu sapiva! Piacere della conoscenza! Ma! E ja lu sapiva! (saluta e torna al suo posto)

Cicciu -Piacere della riconoscenza. Chista cridu ca lu capistivu, ma muglieri Cruci (Cruci saluta) Prego accomodatevi. (va a pigliare delle sedie e li fa sistemare sul lato destro della scena. Sulla sinistra, si siedono Cruci e Cicciu) Allura don Filippu, parlassi!

Filippu -Perci caru don Cicciu, sacciu ca vossia granni di cori. Sugnu sicuru ca nun mi po diri di no! E veru?

Cicciu -Veru ! Ma si nun mi dici di che cosa la posso servire, cuomu ca ci diri di si! Parlassi!

Filippu -Perci zi Cicciu, mavissi a pristari sta casa! (meraviglia di Cicciu e Cruci)

Cicciu -Chi?

Pin -Pap, mi pariva ca schirzava! Lu dissi e lu fici! (alla mamma) Mam chi sugnu cosa di jttari ja, ah!

Filippu -Frena Pin! Zittuti, si fa chiddu chi dicu ja! Perci, caru zi Cicciu
vuogliu ca vossia e so muglieri mi pristati sta casa!

Cicciu -Chi mi pigliastivu in parola? Quannu vi dissi questa casa
vostra!

Filippu -Sar pi chiaro. Ma figliu sava fari zitu e vinnimu cc....

Cruci -Mi scusassi, don Filippu, mi pari ca vossia sbagli casa e
purticatu, nantri nun naviemmu figli a maritari! Lu Signuri
nun ni vonzi dari lu piaciri davirni! Perci nun vidu cuomu
lamma aiutari!

Filippu -Cara signura....(interrogandola)

Cruci -Cruci!

Filippu -Signura Cruci, ancora nun haju completatu lu discursu, mi
facissi parlari. Ci spiegu subito la questioni. Ci stava
diciennu, ma figliu sava fari zitu cu la figlia di lu spiziali,
Masiddu Masi, ca avi la putia ni lu paisi di Sutera! Ora
siccuomu la nostra posizione, ringraziannu lu Signuri,
invidiabili di tuttu lu paisi pi sti quattu sordi caviemmu.
Sordi ca haju guadagnatu cu sudura faciennu lu
commercianti di pezzi, lu pannista...

Pin -Ma pap, ja sta farsa nun la vuogliu fari! Mam chi sugnu di jttari ja,
ah?

Filippu -Frena Pin! Zittuti e fammi parlari! Allora pi evitari ca la figlia
di lu spiziali si pigliassi a ma figliu pi la doti e no pirci ci
piaci lu carusu, vuogliu fari cridiri a lu patri e la matri e a
la figlia, ca la nostra famiglia nullatenenti. Ma pi fari chiss,

avissi bisuognu di na casa pi riciviri e farici cridiri ca siemmu genti
scarsa, senza soldi! Allora pinzammu a vossia!

Cicciu -Grazie di questa sua scelta. Siamo onorati, ja e ma muglieri!

Filippu -Perci, caru zi Cicciu, cara zi Cruci mavissivu a pristari sta
casa, certamenti cu tutti li mobili e suppellettili vari. Ci
necessita, puri qualchi vistitu! A la fini pagher,
profumatamente il disturbo che le arrecheremo. (Cicciu e
Cruci si guardano scioccati da questa strana richiesta)

Pin -Pap, mam, vi lu dicu e vi lu ripietu, a mia sta farsa nun mi piaci! Si
chissa, la figlia di lu spiziali, sava pigliari a mia, mava
accittari cu tutti li difetta ca haju! Non devo apparire
diverso di come sono! Mam chi sugnu di jttari ja, ah?

M. Luisa -E ja lu sapiva! E ora tocca a mia parlari! E a mia mabbutta!
E allura parlu ja! E jalu sapiva. Caru figliu, nun si di ittari!
E ja lu sapiva!

Pin -Mam a mia sta recita nun mi piaci! Ascuntati cc! (si alza) Pap,
mam, zia Cruci, zio Cicciu! (piglia due sedie) Chi ssu
chissi? (interroga Cicciu e Cruci) Chi ssu'?

(Cicciu e Cruci non rispondono)

Cicciu -(si alza e si siede su una delle due sedie) A mia mi parinu seggi! A tia?

Pin -Su seggi! E cuomu su sti seggi? (li mette in mostra come se dovesse venderle) Nun sunnu uguali? Benissimo. Si ja ora pigliu na seggia e la mittu cc! (la mette sul tavolo), ncapu stu tavulinu, mi dicissi don Cicciu, li seggi nun sunnu sempri uguali?

Benissimo! Ora mi dicissi, don Cicciu, quali la seggia cchi anta, la seggia che ha acquistato posizione? Mi dicissi don Cicciu! Qual!

Cicciu -Ma pirsch li fa sempri a mia li dumanni. Ogni tantu addumanna a ma muglieri!

Pin -Vossia mi pari cchi vissutu! Allura mi dicissi, qual cchi anta?

Cicciu -Chidda! (indica la sedia che sul tavolo)

Pin -Benissimo! Ora mi dicissi...

Cicciu -A idda! (indica la moglie)

Pin -(non curante) Perci don Cicciu li seggi sunnu uguali, ma una cchi anta. Ha acquistato posizione, pirsch? Pirsch cchi anta? Pirsch, (suggerisce a Cicciu) Pirsch ha avuto la fortuna di incontrare a mia e di essere stata presa e posata ncapu lu tavulinu. Ha acquistato posizione, grazie a mia! Ma sempri la stessa seggia, ! E sempri la seggia di prima uguali a chista! (tocca l'altra sedia) Perci caru pap e cara mamma, fari sta farsa a chi servi?

Filippu -Frena Pin! Lu sacciu ja a chi servi. Sava fari cuomu dicu ja, va beni?

Pin -Mam chi sugnu di jttari ja, ah! Chi sugnu di jttari? Zio Cicciu, zia Cruci, chi sugnu di jttari, ah?

Cicciu -Ma chi dici figliu! Chissu no! E veru Cruci?

Cruci -Ragiuni avi lo zio Cicciu, nun si di jttari, ma di nchiuiriti..

Filippo -Basta! Si fa cuomu dicu ja! Perci zi Cicciu, mi la pristati sta casa?

Cruci -E pi quannu avissi essiri stu prestitu?

Filippu -Dumani, o al massimu bassanna duman! Nantri la simana passata ci jammu a fari visita! E ora iddi la ricambieranno! (si sente da lontano un suono di tamburo che a mano a mano va aumentando! E Jachinu che entra in scena con un grosso tamburo)

SCENA VI

Detti e Jachinu

Jachinu -Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C..... Sintiti,

sintiti, sintiti! (suono di tamburo) Allura ivu ni la za Carmela e ci addumannavu chi vuliva vossia! (tamburo) Ma idda mi dissi: (suono di tamburo) Sintiti, sintiti, sintiti! Nun iddu ca voli a mia ma sugnu ja ca vuogliu a iddu. (suono di tamburo) E idda mi dissi: va ni lu zi Ciciu e ci dici ca sta muriennu, anzi ora mur la za Rusina, Ad, ad ci jssi. Li figli hannu bisuognu di lu Preficu, cio di vossia paccuminciari a chiangiri! (piange) Lu vidi don Ci, mi staju mittiennu a chiangiri puru ja. Si sbrigassi e si preparassi a iri ni la za Rusina, ad, ad ci jssi! (tamburo) Sintiti, sintiti, sintiti! Mur a za Rusina! (esce suonando il tamburo)

Ciciu -(ai presenti) Scusatimi il lavoro mi chiama, continuati a parlari! (esce dalla sinistra.)

Filippu -Mi scusassi signura, nun capivu chi mistieri fa so maritu!

Cruci -Lu Preficu. Quannu mori na persona, a iddu lu chiamanu pi chiangiri. Si mitti allatu lu muortu e chiangi, e cu lu chiantu duna cumpuortu a li parienti!

Filippu -E cuornu dissi ca si chiama?

Cruci -Preficu! U lamintaturi ni li funerali! E un mistieri ca si tramantanu da patri a figliu. So catanannu fu Preficu presso la corte di lu Principi Lucchesi Palli! Avi tantu di diploma rilasciatu di lu Principi in persona (si alza e stacca dalla parete l'attestato) taliassi cc

M. Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva, ca jva a finiri a funerali! Chissa scalogna, scalogna bona! E ja lu sapiva! Lucchesi..palli..e ja lu sapiva!

Filippu -Allura signura, noi togliamo il disturbo. Allura ristamrnu ntisi?

Pin -Quali ntisi, pap ci dissi ca nun sugnu daccordo! Mam ci lu dicissi a lu pap, chi sugnu di jttari ja, ah, chi sugnu di jttari?

Filippu -Frena Pin! Cangia canzuna se no ti la fazzu cangiari ja a modumia!

Pin -Ja riestu fermu con le mie decisioni e nun cangiu mancu si vinissi la morti, vistuta di niuru e... (a questo punto, spunta dalla sinistra Ciciu con marsina, pantaloni, guanti e cilindro di colore nero. Una camicia bianca ed una cravatta a farfalla, anchessa di colore nero. Porta con se una corona di fiori. Pin resta stranito da questa tetra visione. Fanno tutti scongiuri)

Ciciu -Eccomi qua! Scusatimi ma devo correre! (esce)

Filippu -Allura signura noi andiamo! Scusate il disturbo! (salutano)

M. Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva ca finiva accusi! Ma ja mi stancu a fari sti cosi! E ja lu sapiva! (escono)

Cruci -(sistemando li seggi) Lu munnu bellu pirsch variu! Ora ca ristavu sula, mpastu sta pasta e fazzu sti vircidati, accusi li vaju a nfurnu! (savvicina alla finestra) C na scuria! C un tiempu preparatu! (mentre vicino alla finestra, spunta e bussa alla stessa, facendo sobbalzare Cruci, Luigi Calasciuri) Mi

facistivu scantari! Trasiti, cumpari! E anchi pi sta vota
finieru li virciddati!

SCENA VII

Detta, Luigi Calasciuri, Ciccio e Jachinu

Luigi -(Personaggio che ha la caratteristica di impuntarsi la lingua
quando parla. Per superare questo grave difetto, canta)
Baciammu li mani, cara cummari Cruci! Unni vostru
maritu?

Cruci -Nisciutu pi travagliu!

Luigi -Biancu o niuru?

Cruci -Niuru!

Luigi -Madonna di lu Rusariu! E cu mur?

Cruci -A za Rusina Ad!

Luigi -A za Rusina Ad? A za Rusina Ad?

Cruci -Si, a za Rusina Ad! Chi c di stranu?

Luigi -Madonna di lu Rusariu, ja la vitti antura!

Cruci -E pirch, ca la vidistivu antura, nun putiva muriri di morti
subitania? Oppuru unu prima di moriri ava avvisari?

Luigi -Ma ja ci passavu davanti casa, ora ora, e nun ni sintiva vuci!

Cruci -Voli diri caspittavanu a ma maritu paccuminciari!

Luigi -Ma! Cumm haju na gula sicca!

Cruci -U capivu! (piglia dalla credenza una bottiglia di vino ed un
bicchiere. Lo riempie e lo offre a Luigi) Tiniti, viviti!

Luigi -(bevendo e degustando il vino) Cumm, chi c cchi miegliu di un
bicchieri di vinu?

Cruci -Du!

Luigi -Chi?

Cruci -Du bicchera di vinu!

Luigi -A mia lu vinu mi piaci, quannu esageru, vaju subito in catalessi!
Pua nun parlammu di li trona! Madonna di lu Carminu,
cuomu mi scantu!

Cruci -Dati a cura ca sta sira su prisenti tutti du. Unu, lievu ja
loccasioni, (toglie la bottiglia di mano) lantru, (indicando la
finestra) nun ci puozzu fari nenti! (entra Ciccio dalla
comune col vestito tutto sgualcito e sporco, la corona di
fiori infilata in testa! (E' visibilmente alterato) Ciccio chi

fu?

Luigi -Madonna di lu Rusariu! Cumpari chi successi?

Cicciu -A za Rusina Ad era viva e vegeta!

Cruci -E allura?

Luigi -Lu diciva ja ca vuci nun ni sintiva!

Cruci -Zittitivi, vu ca vi vivistivu lu vinu!

Cicciu -Jachinu sbagli, li figli mi vulivanu, pirsch la za Rusina Ad faciva lu compleannu e vuliva ca ci declamava na puisia! Invece iddi la declamaru a mia la puisia, a corpi di vastunati! (mentre parla si toglie il vestito nero, marsina e pantaloni. Essi sono a doppia faccia. Da una parte di colore nero dall'altra di colore bianco. Alloccorrenza indossa il colore che necessita. Sotto indossa i vestiti abituali. Si riveste, cambiando colore in bianco! Finito di vestirsi consegna il cilindro nero alla moglie) T! Va pigliami chiddu biancu! (irrompe in scena Jachinu)

Jachinu -Don Cicciu Lo C, don Oicciu Lo C, don Cicciu Lo C! Ci jssi, ci jssi, ci jssi. Laspettanu li figli di la za Rusina. Ci jssi subito. Mur di morti subita! Ci jssi, ci jssi, ci jssi!

Luigi -Jach, ma sicuru si ca ti mannaru li figli di la za Rusina Ad, Ad!

Jachinu -Li figli di la za Rusina, no la za Rusina Ad, ma la za Rusina chidda chi sta cc vicinu la chiazza!

Cicciu -A za Rusina chidda ca avi la putia di cosi dunci?

Jachinu -Si idda, idda, idda! Ad ci jssi!

Cicciu U capivu, cera di troppo un ADA (Indossa di nuovo il vestito nero) Jachinu vidi cumparsi mi facisti fari! A prossima vota cerca di essiri cchi chiaru! A za Rusina chidda chi vinni cosi dunci e ja avuva caputu la za Rusina Ad (finito di vestirsi cerca una qualche cosa).

Luigi -Sbrigativi cumpari! Chi circati?

Cicciu -Un p di pazienza. Ciercu la cipudda. Cruci, Cruci unni la cipudda?

Luigi -E pi fari chi?

Cicciu -Pi chiangiri! La rumpu cu li jta e mi la mittu sutta luocchi. Cruci la Cipudda!

FINE ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

La stessa scena del primo atto

SCENA I

Cruci, Filippu, Maria Luisa e Pin

(Scena vuota, penetra luce dalla comune e dalla finestra. Entra Cruci dalla sinistra con un lume in mano. Sillumina la scena!)

Cruci -A chi nun c nuddu, ora mi sbrazzu e fazzu sti quattru virciddati. (Piglia la maidda e la dispone sul tavolo. Si sente rumore vicino alla porta, la famiglia Crescimanno. Sono sulluscio, vestiti alla buona. Maria Luisa tiene in mano una valigia) Nun c vulunt di Diu di fari li virciddati. Prego, accomodatevi! (Toglie dal tavolo la maidda Pin come al solito continua a camminare)

Filippu -Frena Pin! Nava scusari, signura, purtroppo nun appimu tiempu davvisarla. Li spiziali hanno anticipato la visita! Mi dissiru caanna viniri in sirata, e accuss vinnimu di cursa cc!

Cruci -Prego, pigliti possesso di la casa! Faciti li vostri comodi! Ora vi fazzuvisitari lantri cammari di dda banna!

M. Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva, ora c di girari li stanzi: ca cc la cucina, ca cc la camera da letto. E a mia sti cosi mabbuttanu! E ja lu sapiva! Ora a mia mabbutta rapiri sta valigia! Ma lha rapiri pi forza! E ja lu sapiva! (apre la valigia e tira fuori alcune foto incorniciate e le dispone sulla credenza. Poi accende dei lumini e li sistema davanti alle foto) Nun putiva lassari sulì, ma patri, ma matri e li ma catananni. (Nel sistemare le foto rompe un piatto che sulla credenza)

Cruci -(va a pigliare un taccuino e segna) Accuminciammu buoni: numero uno, piattu ruttu.

M. Luisa -(dalla valigia esce ancora una bottiglia di rosolio e dei bicchieri) E rosoliu fattu cu li ma stessi manu! Pi lospiti. (consegna tutto a Cruci) Pi lospiti! (rimarca bene) E ja lu sapiva ca maviva a stancari!

Cruci -Prego accomodatevi! (fa segnale di entrare nell'altra stanza)

Filippu -Prego signora faccia strada! Pin nun vieni tu?

Pin -Pap, ti dissi ca sta farsa nun mi piaci. Riestu cc. (Gli altri escono dalla sinistra. Pin resta solo in scena, subito dopo entra dalla comune, tutta sconvolta, Ninn).

SCENA II

Detto e Ninn

Ninn -(stanca dopo una lunga corsa) Nuddu cc?

Pin -Nuddu? Nun ci sugnu ja!

Ninn -E lei cu ?

Pin -No, lei cu ?

Ninn -Ja sugnu, ja sugnu... sugnu la figlia di don Ciccio Lo Cascio!

Pin -E ja puru sugnu lu figliu di don Ciccio Lo Cascio!

Ninn -Nun po essiri!

Pin -Cuomu nun po essiri? Si sugnu sulu ni sta casa, voli diri ca nun sugnu un estraneo!

Ninn -E unni ma patri?

Pin -Nostru patri!

Ninn -Nostru patri!

Pin -Nisciutu! C dda nostra matri!

Ninn -(trasalendo) Ma matri? Unni ?

Pin -Dda banna!

Ninn -Ah! (capisce che Pin si riferisce alla moglie di Ciccio) Cuomu ti chiami?

Pin -Pin, e tu?

Ninn -Nina, Nina Barra!

Pin -Cuomu Nina Barra, nun si figlia di... (si sente la voce di Concetta, da dietro le quinte,

che cerca disperatamente la figlia)

Ninn -Chissa ma matri ca mi sta circannu!

Pin -Ma si to matri ...

Ninn -Pua ti spiegü, fammi un piaciri, fammi ammucciari, nun vuogliu ca sta signura mi trova! Pua ti spiegü!

Pin -E unni? Dda banna ci su... dd, nun po essiri. Guarda la stanza) Cc ammucciati cc sutta! (la fa nascondere sotto il tavolo su cui allestito il Presepe. Per tutta la durata della scena non si

discosta da sotto il tavolo)

SCENA III

Detti, Concetta, Filippo, Maria Luisa, Cruci e Cicciu

Concetta -(entrando come una furia) Add sta, figlamm? Add sta? (entrano Cruci, Filippo e Maria Luisa) Mi vulete arrubb a figliamm? Add stà? (entra Cicciu vestito di bianco. Concetta rivolge la domanda) Add sta a figlia nostra? Add sta? Tu v fa u mariuolo? Ah? Dimmi add sta a figlia nostra?

Cruci -Ma chi ca dici? Chi ci nisc lu senziu? Quali figlia?

Cicciu -Veru lu senziu ci nisci!

Concetta -(a Cruci) Fatte e fatte tuje a truove chi t e fa fa! Che mi fa ven a sputazzelle mmocca! Cu stu parl f scennere o latte int e cugliune! (a Cicciu) E tu che mhai fatto chiagnere na vita, pe te cerc. Ora tu mi v arrubb a piccirilla nostra! T riuordi? Era una notte buia e tempestosa, eravamo soli in una stanza... era una notte buia e tempestosa! Te taccio ved o munno sott e ncoppa, e te taccio sput tuosseco! (rivolto ai presenti) Chillo na mezza cazetta! Jsso nu pisciasotto e scarfasegge! Isso nommo mmerda! Add sta figliamme, add sta a figlia toja! Ah? Add sta? E zumpe e perete e mammete! I' tacciro! (a questa punto inizia la sceneggiata Napoletana. Concetta al centro della scena, seduta, da inizio ad una serie di frasi incomprensibili, ma accompagnate da espressioni facciali che lasciano capire, in parte, il contenuto delle frasi) Thanno accirere, Oj... riavulo. a piccerella!

I' ricette capa 'nu ciarviello!

Taggia ved.. chiagne....pe cupierchio!

Oj nun ncianp... a visita d o miedico!

Ime chiammo cucchie-cucchie....p mmane de fessi!

San Jennaro....isso va truvanne... e schiatta!

San Jennaro, jettate nnanze e lo fa cad!

Oj, Oj Oj. Tha d veni nu cancheru! (si alza ed icomincia a ripetere una filastrocca per augurargli una disgrazia. Sotto fondo un suono di tamburello)

Chi vo male a casa mia,

Ladd purt a pazzaria!

Chi v male a casa mia,

Ladd ven a nzularchia! (diabete)

Chi vo male a sta schiattona,

Nu canchero int a panza cosa bona!

Chi vo male a sta schiattona (esce dalla scena ripetendo la flastrocca)

SCENA IV

Detti e Jachinu

Cruci -(riprendendosi dallo spavento. Al marito) OMO VILI! Omo vili!
Ti n ha ghiri di sta casa! Omo vili e tradituri!

Cicciu -Madonna di lu Carminu! Ma chi dici, a muglieri. U vidisti ca chidda mancu sapiva nzocchi diciva! (chiede aiuto ai presenti) U sintistivu puru uantri!

Cruci -Ah! Disgraziatu! Oj, Oj Oj, cuomu diciva lato nnammurata! Era una notte buia e tempestosa....Chi significa stu fattu? Eravamo soli in albergo. Chi vuliva diri? Ah? Rispunni! Omo vili! Nostra figlia! Quali figlia? Qual sta vostra figlia! Mi spartu, mi vuogliu spartiri! Tinitimi se no lammazzu! Tinitimi (rivolta alla famiglia Crescimanno) Oj! Vi dissi di tenirimi, se no lammazzu! (Filippu esegue) Chiff mi sta tiniennu? Mi sta tiniennu? Facitivi li fattazzi vuostri, e jtivinni!

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva ca jva a finiri a zuffa! E ja lu sapiva! Ja nun ci vuliva viniri, pirsch a mia sti cosi mabbuttanu! E ja lu sapiva!

Cruci -Signura Maria Luisa e so maritu lu cala, si lu sapiva pirsch mi vinni a rumpiri li sacchetti! E ja lu sapiva! Ma chi sapiva... chi sapiva! Sci, jtivinni!

Cicciu -CRUCI!

Cruci -Cruci e nuci! Mutu! Oj, Oj, Oj!

Filippu -Ma signora da un momentu allantru anna viniri li spiziali pi la visita!

Cruci -Ma quali spiziali e duttura! Oi nun si ricivi nessuno! Ricuglitivi li pupi e li pupara e jtivinni! (va verso la credenza, spegne le candele, piglia le foto e le restituisce ai presenti)

Pin -Lu dissi ca sta farsa nun saviva a fari! Amuninni! Chiediamo scusa a lor signori! Pagheremo profumatamente il disturbo!

Cruci -Frena Pin! Pagheremo profumatamente il disturbo Zio Cicciu, zia Cruci, chi sugnu di jttari? Di jttari? No, ma di chiuriti a lu manicomiu! Ca nun c profumo ma puzza, puzza di vastunati! (a questo punto spunta dalla finestra Jachinu, bussando, poi entra)

Jachinu -Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C! Fori c genti ca maddumannaru unni era la vanedda Lumi a lu nnummaru unu! Ja ci dissi: unni st don Cicciu Lo Cascio? E iddi marrispunnieru, no unni st don Filippu Crescimannu! Ja ci diciva ca ni la vanedda Lumi a lu nummaru unu ci sta sulu don Cicciu Lo Cascio! E iddi insistivanu. Ja ci lu dissi, ci lu dissi, ci lu dissi! Ora su dduocu ca stannu viniennu cc!

Ora vidiemmu cu avi ragiuni! Ja ci lu dissi, ci lu dissi, ci lu dissi!

SCENA V

Detti, Masi, Gina e Mariannina

(Entrano in scena la famiglia Masi: Don Masiddu Masi, la moglie Gina Pir e la figlia Mariannina. Sono tre personaggi buffi e abbastanza grassi, come se fossero stati gonfiati! Camminano con i piedi piatti che sembrano dei pinguini! Sono sempre accompagnati da una musicchetta! Masiddu grande cappello in testa e un bastone! Un vistoso fiore occhiello! Fuma un grosso sigaro! Lo accende e lo spegne di continuo. Gina Pir, capelli con riga in mezzo, schiacciati con dietro un tup, coperti da una retina. Ha un neo sul lato destro, all'altezza dello zigomo. Mariannina lentiggini sparsi per il viso. Due lunghe trecce, tese all'altezza delle orecchie. Essa trova posizione sempre in mezzo ai due genitori, quando sorride mette il dito sotto il naso. Le manca un dente)

Masiddu -(rivolto a Cruci e a Ciccio) Buongiorno, chiedo scusa, abita qui don Filippu Crescimannu? (quando sta per finire la frase, prima dell'ultima parola emette tre soffi col naso)

Filippu -(andandogli incontro) Carissimo don Masiddu, quale onore riceverla in casa nostra! Prego accomodatevi!

Jachinu -Miiiihhh! Don Ciccio Lo C, don Ciccio Lo C, don Ciccio Lo C! Chi si vinn la casa?

Ciccio -Jach, ascunta a mia, vatinni. Anzi va ni la za Rosa e ti fa dari tanticchia daddimuru e ci dici ca ti duna la trumma! U capisti?

Jachinu -La trumma? Chidda chi fa PEEEE! PEEEE!

Ciccio -Si, chissa! Curri!

Iachnu -Don Ciccio Lo C, don Ciccio Lo C, don Ciccio Lo C! A mia mi piaci ssa carusa. Mi fa sancu! (s'avvicina a Mariannina) Signur, cuomu si chiama? Ja mi chiamu Jachinu! (a Ciccio) Don Ci, veru mi piaci!

Ciccio -Jach, vatinni nun cosa pi tia!

Jachinu -E pirsch nun sugnu masculu! Mi piaci ass, ass! Signur cuomu si chiama?

Mariannina -Mariannina!

Jachinu -(sorridendo) Ih cuomu la ma troja si chiama!

Ciccio -Jach, ti dissi vatinni!

Jachinu -(uscendo) Ja ci lu dissi, ci lu dissi, ci lu dissi!

Masiddu -Chiedo scusa, mancu maviva addunatu della vostra prisenza!

M.Luisa -E ja lu sapiava! E ja lu sapiava, ora accumincianu li soliti convenevoli. Prego accododatevi! Don Ciccio, donna... (ha paura di pronunciare il nome)... date delle sedie ai signori!

Chisti su li nostri servi!

Cruci -(mozzicando la frase) Nun tallargari ass! (poi piglia una sedia)
Signura Maria Luisa unni ci la calu, la seggia?

Cicciu -(avvicinandosi alla moglie e a bassa voce) Cerca di recitare la
tua parte. Esegui senza pipitare! Cruci, si la cruci di la vita
mia!

Cruci -(nervosa come sempre) Ja sacciu qual la ma parti. Tu, nun lu sai
qual la tua! Tradituri! Cchi tardi nifaciemmu li cunti! (pigliando una sedia in mano) E alluntanati di cc se no ti
rumpu la seggia ntesta!

Cicciu -(toglie dalle mani la sedia a Cruci, e la d agli ospiti) Preo
accomodatevi! (dopo avere sistemato le sedie, siallontana
dalla scena e va a cambiarsi dabito! Pin per tutta la durata
della scena non fa altro che avvicinarsi al Presepe)

Gina -Marianninaaaa! (quando pronuncia il nome di Mariannina emette
un lungo suono che fa da strascico alla parola) Dai saluta i
tuoi futuriparenti!

Mariannina -Subito, mam! (savvicina a Maria Luisa) Uh cuomu sugnu
cuntenta! (sorride mettendo il dito sotto il naso) Bongiorno
futura mamma sono molto lieta di rivederla, anzi lietissima
di rivederla (la bacia, poi bacia Filippu) Bongiorno futuro
pap sono molto lieta di rivederla, anzi lietissima! (poi cerca
Pin che si trova vicino al Presepe)

Filippu -Pin, Pin! Veni cc ca c Mariannina ca tava salutarì! (Pin si
sposta e come al solito viene fermato dal padre) Frena Pin.
Dai Pin, saluta Mariannina!

Pin -(dandole la mano) Mariann, chi si eleganti! (ENTRA CICCIU)

Mariannina -Grazie, questo vestito lha comprato con laiuto di mamm!
(poi si sposta e va verso Cruci per salutarla) Bongiorno
sono...

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva! Caviva finiri accus! No!
Mariannina idda nun centra nun fa parti di la famiglia!
Idda la Cammarera! E ja lu sapiva caviva....

Cruci -(avvicinandosi ed interrompendo la frase pronunciata da Maria
Luisa) Lu sapivatu, lu sapivatu, ti lu dissi antura! Nun
tallargari ass! Si tallarghi ancora ti dugnu na taccariddata
ntesta e ti fazzu cuntari li stiddi! E pua mi vieni a diri si lu
sapivatu o no!

Cicciu -(intervenendo e calmando la discussione) Madonna di lu
Carminu! Ti vua dari na calmata! Chi figura sta faciennu
davanti allospiti! Signura Maria Luisa, la scusassi! E

ancora oltraggiata pi dd fattu dantura! E pua chi ci dicu a vossia, vossia sapi tutti cosi!

Cruci -Cicciu, oh Cicciu! Vidica sbummicu! Ah! Sbummicu! (d un colpo in testa al marito)

M.Luisa -(gentilissima) Donna Cruci, pi piaciri, si nun vi disturba, chi ff ci jti a pigliari un p di rosoliu ca loffriemmu a li farmacisti? (emette un sospiro di sollievo) Ah cuomu mabbuttanu a mia sti cosi! E ja lu sapiva! (Cruci in un primo momento vorrebbe rispondere sgarbatamente, poi il viso si illumina ed esce di corsa a pigliare il vassoio con il rosolio. Poi Maria Luisa rivolta ai presenti) La dovete scusare, Oi tanticchia nirvusa!

Gina -Signura Maria Luissaaaa, da capirla! Nun sempri li cos vannu pi lu viersu giustu!

Cicciu -Eh, si! Aviti raggiuni, nun sempri! (si tocca la testa)

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva cavivamu a ristari allimpiedi! Prego accomodatevi! (Si siedono. Sulla destra Maniannina, Gina e Masi. Sulla sinistra Filippu, Maria Luisa. Poi chiama a Pin che si trova come sempre vicino al Presepe) Pin, veni cc, assittati

allatu a Mariannina! Pua sempri dduocu si jttatu! Ti piaci ass su Presepi! Ah! E ja lu sapiva! Parlari ass a mia mabbutta!

Pin -Si, mam viegnu! Stu Presepi bello, anzi bellissimo! (siede vicino a Mariannina. Entra Cruci col vassoio e il rosolio e lo va a posare sul tavolo e riempie i bicchieri. Si sente uno starnuto di Ninn, che ancora nascosta sotto il tavolo. Tutti in contemporanea rispondono SALUTE. Nessuno capisce la provenienza dello starnuto. Si guardano in faccia! Poi Pin simula alcuni starnuti)

M.Luisa -E ja lu sapiva. E ja lu sapiva ca tavivatu allifriddari. E ja lu sapiva! Donna Cruci, prego offriti lu rosoliu.

Cruci -(gentile ed obbediente come mai) Subito signura Maria Luisa, cu piaciri! (offre i bicchieri di rosoliu, prima alla famiglia Masi e poi alla famiglia Crescimanno)

Masiddu -(a Cicciu e Cruci) Prego bevete pure voi alla salute di li futuri ziti, viviti! (Cicciu allunga il braccio per pigliare un bicchiere, ma viene fermato dalla moglie)

Cicciu -Pirch?

Cruci -Pirchissu!

Filippu -Dai viviti puru uantri! (tutti invitano i coniugi Lo Cascio a bere. Cicciu per la seconda volta sta per pigliare il bicchiere e viene ancora fermato dalla moglie)

Cicciu -E pirch?

Cruci -Pirch ci misi lu sali nglisi!

Cicciu -Madonna di lu Carminu! Lu sali nglisi? E chi purgasti a tutti? A tutti purgasti? Ora ci sar da ridere! (posa il bicchiere che aveva gi preso)

Cruci -Ci sar di ridiri pi lantri e no pi tia!

Cicciu -(rivolto a Filippu) Avi raggiuni ma muglieri, lu rosoliu mi fa mali. (Le due famiglie, sorseggiando il liquore, continuano a bere. Cruci e Cicciu, vicino al tavolo, assistono aspettando levanto)

Filippu -Dai donna Cruci faciti nantru giru, e brindammu a la saluti di li futuri ziti! (Pin ne beve diversi) Frena Pin, frena ca pua ti mbriachi! (Mariannina con Masiddu danno i primi segni di malessere ed incominciano a contorcersi! Poi Mariannina savvicina all'orecchio della mamma e sussurra una qualche cosa)

Gina -(sgranando gli occhi) Stringi e resisti! (poi fa altrettanto Masiddu) Stringi e resisti! (Filippu anche lui all'orecchio della moglie, sussurra una frase)

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva caviva finiri accuss! (anche lei ha un sussulto. Si alza) Scusati dobbiamo andare, ci siamo ricordati che abbiamo un appuntamento a casa! (Saccorge di avere sbagliato, in seguito ad un rimprovero visivo del marito) E ja lu sapiva! (si siede)

Filippu -(riparando l'errore della moglie) Maria Luisa, limpegnu chi hai a casa di to matri, pi stasira!

M.Luisa -Veru ! E ja lu sapi....No! Nun lu sapiva!

Masiddu -(alzandosi) Scusati ma dobbiamo correre a casa! Mi pari ca lassavu la porta di la farmacia aperta, e nun vulissi....

Gina -(alzandosi) Veru ! Amun, Marianninaaaa! Amuninni! (escono di corsa)

M.Luisa -E ja lu sapiva caviva a finiri accuss!

Filippu -(a Cruci e Cicciu) Scusatimi, anchi nantri aviemmu un impegnu!

M.Luisa -Si, veru ! Pin chi ff ni jammu?

Pin -(che s avvicinato al Presepe) Si, mam! Che bellu stu Presepi! Chi ci faciti la nuvena?

Cicciu -Si, ogni jornu! Ascunta si vua ristari ora ci diciemmu u rusariu!

Pin -No! Nun puozzu! (si tocca lo stomaco ed escono anche loro di corsa)

SCENA V

Detti, Concetta, Ninn e Jachinu

Cicciu -Chi ti sparanu, quantu ci ni mittisti purga ni lu rosoliu? Ma ci annarrivari in tiempu chissi dintra? (ride)

Cruci -Ridi, babbu, ridi! Ora ca siemmu sulì ni faciemmu li cunti!
Parla, chi stu discursu di la figlia, ah, parla! Era una notte
buia e tempestosa, eravamo soli in una stanza.... era una
notte....Chi notti? Ah?

Cicciu -(cercando di calmarla) Ascunta, a muglieri, nun veru nenti!
Idda dici, ca quanu ja era militari a Torre Annunziata ni lu
1932, appi cu idda....

Cruci -Chi?

Cicciu -Appi.... ni misimu a biviri dda sira e ni mbriacammu....Idda
dici! E dda notti abbiamo concepito una figlia! Ma nun
veru, nun veru nenti! Ja nun canusciu ne a idda ne la figlia.
Ti lu juru! Sopidda pi cc mi scangi. Ti lu fazzu diri puru di
ma cumpari Luigi Calasciuri...

Cruci -Veni cc! Juralu davanti a lu Bamminieddu, cc davanti a lu
Presepi! Juralu!

Cicciu -Ti lu juru, davanti a lu Bamminieddu e a la Madonna di lu
Carminu, ca sugnu un ferventi devoto! Nun mi ricuordu
nenti!

Cruci -Nun ti ricuordi nenti? Allora veru?

Cicciu -Ti lu juru! (giura con le dita) Madonna di lu Carrninu! Cruci
Veni cc, assittati, ora diciemmu la nuvena e pua ti lu fazzu
jurari arrieri! Assittati (si siedono, Cicciu va a pigliare il
braciere e se lo mettono tra i loro piedi e in prossimità del
Presepe)

Cicciu -Accuminci tu, o accuminciu ja?

Cruci -Accumincia tu ca pua finisciu ja!

Cicciu -(piglia le due coroncine e una la consegna a Cruci) Te! Allora
accuminciu ja! (la moglie annuisce, facendo il segno della
Croce) Ni lu nomi di lu Patriss, di lu Figliuss..

Cruci -Sbatti nterra e rumpiti u muss! (fa il segno della Croce)

Cicciu -Et lu Spiriti santuss..

Cruci -Tuornu e riebbicu, sbatti lu muss...

Cicciu -Quannu Diu ti voli aiutari....

Cruci -Cu un corpu la testa taja sciaccari..

Cicciu -(suggerendo)Sapi la casa unni viniri! Primu misteru
Gaudiusu..

Cruci -Dulurusu!

Cicciu -(riferendosi al Presepe e alla nascita di Cristo) Gaudiusu!

Cruci -(facendo segnale di legnate) Dulurusu!

Cicciu -Aih..E cuomu dici tu! Primu misteru dulurusu Ges allortu si disponi

Cruci -Pi dda fari orazioni!

Cicciu -E pinsannu a lu piccatu! (Cruci non risponde, poi sollecitato da Cicciu)

Cruci -Si davvero disgraziatu!

Cicciu -Tidissi ca nun veru nenti! E pinsannu a lu piccatu!

Cruci -(con i denti stretti) Sancu veruha gi sudatu! Chiddu ca ta fari sudari a tia! Omo vili!

Cicciu -Oh gran Vergini Maria

Cruci -La to pena ancora mia! Si! La pena mia, la pena chi mi sta faciennu pigliari stomu ngratu!

Cicciu -Ni lu nomi di lu Patriss e di lu Figliuss.

Cruci -Sbatti nterra e rumpiti u muss!

Cicciu -Sicut erat, sicut erat!

Cruci -Tassicutu cu sta lena, (fa segni di colpi) quant veru sta Nuvena!

Cicciu -Lu Signuri ti saluta,

Cruci -Ogni passu na caduta!

Cicciu -Ni lu nomi di lu Patriss e di lu Figliuss.

Cruci -Sbatti nterra e rumpiti u muss...

Cicciu -Prega per noi mamma di Ges

Cruci -Ti fazzu luocchi, unu niuru e lantru bl!

Cicciu -Ges soffri pi nostru amuri

Cruci -Oh gran piezzu di tradituri!

Cicciu -Oh gran Vergini Maria

Cruci -(al massimo di sopportazione) A muriri accuss, e cos sia! (incomincia a simulare una avvenuta morte. Reazione a soggetto. La coperta che copriva il tavolo su cui era allestito il Presepe va a toccare il braciere e piglia fuoco. Esce da sotto il tavolo Ninn! Cruci aumenta l'attacco di isterismo. Dalla comune entra Concetta tenendo in mano una pistola)

Concetta -(accorgendosi della presenza della figlia) F cchi na femmena cu mezza parola ca nu masculo cu ciente fatte! Vedi addo st figliamm! Si dice ca accide cchi la lingua ca na schiuppettata! Ma chisso unn vero! Accido cu sta pistola! Ommo mmerda, taccido! (Entra Jachinu con una tromba)

Jachinu -Don Ccciu Lo C, don Ciccio Lo C, don Ciccio Lo C! Jvu ni la zi
Rosa e nun cera, ma mi fici dari la trumma di lu zi Nofriu,
eccula qua! (suona)

Concetta -Sona a mmarcia funebre c'accido a don Ciccio Lo Cascio
(spara alcuni colpi di pistola. Iachino preso dalla paura
suona la tromba in maniera stonata. Reazioni a soggetto)

FINE SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Stessa scena del primo e del secondo. I coniugi Lo Cascio sono separati in casa. Sulla sinistra c'è messo a punto un letto ad una piazza. Materasso poggiato su delle tavole, coperte sparse. Al centro della scena il tavolo rotondo, diviso in due mezze lune, alla distanza di circa trenta centimetri, rivestite da due coperte di colore diverso. In mezzo, segnata a terra una linea bianca di "demarcazione" del territorio. Scena vuota.

SCENA I

Ciccio, Cruci e Luigi

Ciccio -(Entra Ciccio dalla sinistra, recando in mano il vestito da lavoro a doppia faccia, e una valigia. Appende il vestito al muro e poggia la valigia in un angolo)

Chi mi fin bella! Sfrattato da lu ma liettu! Curnutu e vastuniatu!

(dalla comune entra Cruci recando in testa un grande setaccio, ricoperto da una tovaglia! Poggia il tutto sulla metà di tavolo di sinistra. Scoprendo il setaccio)

Cruci Finalmente fici li vircidati! (ne degusta uno, mostrando soddisfazione e compiacimento) Chi vinniru gustusi, a la facci di cu dicu ja! E mi ni mangiu nantru! (esegue, poi piglia la tovaglia e la sventola in modo da fare arrivare l'odore al marito. Ciccio assiste senza parlare, ogni tanto deglutisce un po' di saliva. Entra dalla comune Luigi)

Luigi -Baciammu li mani a la cummari! Unni ma cumpari Ciccio?

Cruci -Nun sacciu nenti! Persi li so tracci!

Luigi -(accorgendosi della presenza di Ciccio) Ah, cc siti? Nun v'aviva vistu! Cumm, dintra era vostru maritu?

Cruci -Pi mia muortu! (esce dalla sinistra portandosi tutto)

Luigi -Cump, ci su strubbi?

Ciccio -Na s, cump! U viditi, mi jtt fori di lu liettu, e ja mi lu cunzavu ni sta stanza! Viditi sta linia, (mostra la linea bianca che segnata a terra) Viditi? Ja nun l'ha passari! Stu tavulu, (mostra il tavolo) miezzu lunu! Ja di cc, e idda di dd!

Luigi -E pirsch?

Cicciu -Cump, assa vuliti sapiri! (poi riflettendo) Cump, dicitimi na cosa! Vi ricordati quannu ficimu lu militari a Torre Annunziata, ni lu 1932 di lu Caf Chantal?

Luigi -Cuomu si fa a scurdari di lu Caf Chantal! Era jttatu dd, tutti li siri, a stu Caf!

Cicciu -E dicitimi na cosa, ja ci viniva a stu caf?

Luigi -No, mai! Na sira ja vi cunvingivu e vi ci purtavu!

Cicciu -Ah, mi ci purtastivu, na sira.... na sira buia e tempestosa!

Luigi -Chi dicitì?

Cicciu -E vi ricordati chi successi ss sira?

Luigi -Cuomu si fa a nun ricordari ss sira! (come al solito si muove per la scena e viene seguito da Cicciu) Cump capitammu du ballerini, e chi ballerini! Pua ni spartiemmu! V vi nn jstivu ni na stanza e ja ni nantra!

Cicciu -Ma possibili ca nun mi ricuordu nenti?

Luigi -Certu ca nun vi ricordati nenti! Dda sira, vu vi mittistivu a biviri e vi mbriacastivu e cu la ballerina facistivu...cilecca!

Cicciu -Ah! Ja cu la ballerina fici cilecca! E vu?

Luigi -(fiero e sorridendo) Ja?.... ja?.... (muove la testa come per dire sì) Fici..Fici!

Cicciu -E vi ricordati cuomu si chiamava la ballerina, chidda ca v facistivu (muove la testa) Facistivu?

Luigi -No! Viditi! Chissu nun mi ricuordu! Mi ricuordu sulu caviva na ngiuria! Ci dicivanu... ci dicivanu.....

Cicciu -Tirabusci!Si chiamava Cuncetta Barra (che ha avuto conferma di tutto quello che aveva sospettato, piglia dalla tasca la catenina che era caduta a Concetta) E chista a canusciti?

Luigi -Bedda matri! La catinina chi persi, cu la midagliina, quannu eramu surdati. Mi ricuordu naccattammu una lunu, e ci ficimu scriviri liniziali e lannu di lu militari! E cu vi la detti?

Cicciu -Concetta Barra!

Luigi -Dd famosa sira?

Cicciu -No, la simana passata!

Luigi -E unni la vidistivu?

Cicciu -Cc! Mi vinni a truvà, e mi dissi cavaspetta a la lucanna di la zi Prizzita! Curriti subitu! Jtici!

Luigi -(contenta di questa buona notizia) Curru, curru subitu! (esce e subito dopo rientra Cruci in scena con una padella in mano)

Cruci -Chi sciauru, chi ff stu sucu! Oj mangiu ziti nsucati cu stusucu! A la facci di cu dicu ja! (soffia sul sugo, Cicciu deglutisce)

Cicciu -(guardando nel vuoto) E tutta curpa di cu? Di la famiglia Crescimamu, ca vonzi pristata la casa! Maviva santari la lingua, quannu ci dissi di si!

Cruci -(anche lei parlando nel vuoto) Sulu di la famiglia Crescimannu la culpa? No di dd fitusa Napulitana e di dd schifusu di ma maritu ca si misi cu idda? Ma si sarricampanu arrieri cc, fazzu succediri lu fin munnu. Li fazzu jri fori cu un pizzucu nculu cuomu la mamma tessi tessi! Nun sanna fari vidiri nuddu di sti gliommari! Chistu liniziu! (si riferisce alla separazione)

Cicciu -Assolutamenti, nuddu! Guai cu ricivi sti pirsuni!

Cruci -Chistu si ci p sacrimintari! Nun mi chiamu Cruci Meli si nun fazzu succediri na tragedia! A cuorpi di sagnaturi! Mi mittu cuomu la statua di la libert di Novaiorchi. E a cu vidu vidu! Mazzati allurvina! Sta casa chiusa a tutti!

Cicciu -Mi vinni di jri a lu cessu!

Cruci -Fori cc tantu spaziu! (esce dalla sinistra)

Cicciu -Ma talia chi mi tocca fari! A jri fori pi fari certi bisuogni! (si avvia verso la comune, ma viene fermato dalla presenza di Ninn)

SCENA III

Detto, Ninn e Jachinu

Ninn -Buongiorno!

Cicciu -E chi ci fa tu cc? Vatinni! (laccompagna alla comune) Vatinni se no ma muglieri completa lopira! Vatimi pi piaciri! Pi culpa tua e di to matri sugnu costrettu a dormiri cc e.... jri

fori.... pi.... vatinni ca si ni vidi nsemmula ma muglieri,
finisci mali!

Ninn - Unni ? Unni ?

Cicciu -Unni , cu? A cu cierchi?

Ninn -Unni Pin?

Cicciu -Ueh, frena Ninn! Chi vua tu di Pin?

Ninn -Sugnu nmmurata diddu! Sono stata sua!

Cicciu -Sei stata sua, e ora nenti cchi!

Ninn -Pap, nun lha caputu, nun sugnu cchi signurina!

Cicciu -Nun si cchi signurina? E cu fu iddu? Pin?

Ninn -Si, iddu! Ho ceduto alle sue richieste!! (si sente da dietro le
quinte la voce di Jachinu)

Jachinu -(d.d.) Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C!

Cicciu -E ci vuliva puru iddu! (dalla sinistra si sente la voce della
moglie) Tombola! E cunchiu! lopira ma muglieri! Ma chi ci
chiantau ja lichiova a lu Signuri. E chi fazzu ora? Veni cc!
(la fanascondere sopra il letto sotto le coperte. Entra la
moglie con in mano una padella)

Cruci -(odorando il contenuto della padella) Ummm! Purpetta! Purpetta
fritti! Chi sciauru chi f dda sampariglia, ora li mittu dintra
na pignata, e ci mittu tanticchia di sucu. (muove il tegame
a m di incensiera spingendo laroma verso Cicciu. Cruci
esce dalla sinistra ed entra dalla comune Jachinu tenendo
in mano una grossa fune, abbastanza lunga e tesa)

Jachinu -Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C! Ci jvu, ci
jvu, ci jvu!

Cicciu -Unni isti?

Jachinu -Ni lu zi Niria, cuomu mi dissi vossia!

Cicciu -E a fari chi?

Jachinu -A pigliari lu pianoforti! Lu staju purtannu cc, attaccatu a sta
corda!

Cicciu -Ma chi ti nisc lu senziu? Puru tu ci vua ni stu momentu!

Jachinu -(ridendo) U pigliavu pi fissa? Pi fissa, pi fissa! U sapi chi c
attaccatu a sta corda?

Cicciu -Pi favuri, Jach, vatinni dintra!

Jachinu -Lu sapi chi c? Ad, lu sapi chi c, ad lu sapi chi c? Ad mi
laddumannassi, ad!

Cicciu -(per accontentarlo) Allura dimmi chi cattaccatu a sta corda?

Jachinu -Lu sceccu!

Cicciu -Pi favuri Jachinu amuninni ca haju un chi fari di jri a fari fori!
Amuninni!

Jachinu - Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, unni dda signurina?

Cicciu -Quali signurina?

Jachinu -Mariannina! Unni ? Mi piaci ass, ass! Unni ?

Cicciu -Jachinu, pi favuri, vatinni! Anzi, lu sai chi ti dicu? Amuninni, taccumpagnu ja fori, ca haju un sirvizu di sbrigari, e nun puozzu cchi resistiri! (savvicina al letto) Sta ferma ca ora viegnu! (esce con Jachinu. Poi subito dopo dietro la finestra) Chi ti sparano, Jach accusa la famuriri la gaddina, cu sta corda grossa attaccata a lu cuoddu! (vanno via. Scena vuota per alcuni secondi. Entra Cruci con un piatto pieno di pasta in mano, posate e tovaglia da tavolo)

Cruci -E unni si nn j? (apparecchia il mezzo tavolo e poggia il piatto con le posate) E cuomu fazzu a mangiarimilla. Si nun veni iddu, nun puozzu accuminciari (senterumore dalla comune, piglia subito le posate e sta per incominciare, ma dalla comune entra Mariannina)

SCENA IV

Dette, Mariannina, Cicciu e Pin

Mariannina -Cc permissu! Bongiorno za Cruci! Nuddu c dintra?

Cruci -(isterica) Ueh! Pezza di piddirina, vatinni di unni vinisti ca si veni ma maritu e ti trova cc mi piglia pi puddicinedda! Ni sta casa nun ci mittiri cchi pedi! Vatinni!

Mariannina -E unni Pin?

Cruci -Cc nun c ne Pin ne Pin! Vatinni!

Mariannina -E cuomu fazzu ora! Cu ci lu dici a ma matri?

Cruci -Ci lu dicu ja a to matri, e anchi a to patri, ca ti mannavu! Sci!

Mariannina -No! Nun dicu chissu!

Cruci -Ascunta, sciatu! Ja haju li ma guai, e ci vionnu puru chiddi tua!

Mariannina -(piangendo) Ha approfittato della mia ingenuità! Mi fici assittari, pua mi tucc e pua..... (piange) pua mi ha posseduta! E ora nun sugnu cchi signurina!

Cruci -(sconvolta) Oh bedda Matri! E di unni vinni sta petra? Ma cu f? Dumanna babba! E cu putiva essiri! (Mariannina aumenta il suo pianto. Si sente dalla comune la voce di Ciccio) Ma maritu, c! E cuomu fazzu ora? Ne ca mi puozzu fari suttamittiri? Attia carusa, veni cc! (lafferra per un braccio, la fa sedere su una sedia, e la copre con il lenzuolo che stava ricamando) Sta ferma e nun ti moviri! (Poi si siede vicino al tavolo apparecchiato ed incominciare a mangiare il piatto di ziti)

Ciccio -(entrando dalla comune) Ah! Allifrisca! Alliggriv un cantaru! Ci vuliva, ci vuliva cuomu lu pani! (guardando la moglie) Anzi ci vuliva cuomu la pasta! (si siede sul letto e saccerta se Ninn ancora l. Guarda la moglie che mescola i maccheroni. Ciccio assiste con lo sguardo affamato. Deglutisce in continuazione saliva)

Cruci -(annusando nell'aria) Ma chista puzza d'abbrusciatu! (annusa) Abbrusciatu ! Oh bedda Matri, li purpetta, li purpetta si stannu abbrusciannu! (esce di corsa dalla sinistra. Ciccio, si alza, piglia con la mano na mangiata di maccheroni e se le mette in in tasca e poi in bocca. Entra Cruci con un tegame in mano. Ciccio continua a mangiare i maccheroni, rischiando di soffocare. Cruci capisce subito dell'avvenuto furto)

Cruci -Disgraziatu, la pasta ti mangiasti! Ah si! Ora ti la fazzu mangiari tutta! (afferra il piatto e sta per scagliarlo contro Ciccio, ma viene fermata dalla presenza di Pin)

Pin -Cc permesso? Oh zia Cruci, buon appetito. E anchi a vossia zio Ciccio! Stassi attentu nun si strafucassi!

Cruci -Macari! Oh, Pin, trasi, trasi ca ti stava aspittannu!

Ciccio -Oh, Pin, trasi, trasi ca ti stava aspittannu!

Pin -Quali onuri essiri tantu disidiratu, (spostandosi verso Cruci e poi chiamando Ciccio.) Vinissi cc, zio Ciccio! (Ciccio rimane fermo, fulminato dallo sguardo della moglie) Ad zio Ciccio, savvicinassi ca va diri na cosa mpurtanti!

Ciccio -Nun puozzu! Sulu cc puozzu arrivari! Non ho il visto della

dogana! (guarda la moglie)

Pin -Zia Cruci, zio Ciccio, sugnu nnammuratu! Nnammuratu pazzu!

Cruci -Ma tu? Veru lu dici?

Ciccio -Ma talia chi cosa, tu!

Cruci -E cu ssa furtunata?

Cruci -(allunisono con Ciccio) Mariannina!

Ciccio -(allunisono con Cruci) Ninn! (Pin guarda stranito i due che hanno risposto con nomi diversi)

Cruci -Mariannina!

Ciccio -Ninn! (i due all'inizio ripetono i due nomi Mariannina e Ninn diverse volte con un tono di voce crescendo, uno di fronte all'altro come se fossero due felini che stanno per azzuffarsi. Alla fine vedendo spuntare Ninn da sotto le coperte e Mariannina da sotto le lenzuola, invertano i nomi)

Cruci -(sconcertata dalla presenza di Ninn) NINN ?!?

Ciccio -(come sopra) MARIANNINA?

Cruci -Unni lu sagnaturi? Unni ? (esce dalla sinistra)

Ciccio -Carusi, pi favuri jtivinni. Se no, cc oj succedi na tragedia!

Cruci -(rientrando con un mattarello in mano) Unni ? Unni , ddu disgraziatu! (fa mulinello col mattarello. Entra Masiddu e Gina. Cruci si blocca al vedere i due)

Gina -Maranninaaaa, Marianninaaaa!

Masiddu -Mariannina, cc si? Ti avevo proibito di nun mittiri cchi pedi ni sta casa! Non sei degna n di chiddi ca ci stannu, n di chiddi ca ricurrinu a simili stratagemmi per ingannare il prossimo! E mi meravigliu di lei, che ha acconsentito, prestandogli la casa, ed incorrendo a simili bassezze! Vergognatevi!

Ciccio -(che ha assorbito la botta senza parlare, poi alla fine, come se lo avessero colpito in pieno nell'onore) Ora ca si sfug, facissi parlari a mia! Eh caru don Masiddu, facili nasciri, ma lu difficili arrinesciri. Vossia parla pirch saziu, e nun p capiri mai cu muortu di fami! Vossia chi sapi, chi capisci si nomu tanti voti custrittu, senza la s volunt, a ricurriri, cuomu dici vossia, a simili bassezze! Pirch? Pirch lu bisuognu e la fami, cuomu tanti patruona, piglianu possessu di la casa! Tinta dda casa unni lu pani nun ci trasi! Si dici ca lu bisuognu f lomu valurusu! Ma chi valintizza quannu unu arriva dintra, unni c la muglieri e li figli ca taspettanu cu la ucca aperta, e tu nun putiri aviti un piezzu di pani ammuffutu, pi falli zittiri. A mia lu Signuri mi la vonzi dari la grazia di aviri un figliu. Ma dur picca sta grazia, pirch lu

Signuri si lu vonzi pigliari arrieri! Pi curpa sempri di lu bisuognu, lu bisuognu di nun aviri un sordu pi putillu curari! Vossia riccu, pirch ci sugnu ja, lu poviru. U riccu riccu, pirch c lu poviru. Pirch accuss sulu si p fari u paragoni! Si dici: riccu pirch avi ass sordi! Ma ass sordi rispiettu a cu? Ass sordi rispiettu a lu poviru! Ja sugnu cuomu na cannila ca fazzu lustru allantri, ma riestu sempri a lu scuru! Eccu pirch caru don Masiddu, mi sono prestato a sta recita! Chista la virit! Tantu sacciu ca vossia nun mi cridi. Si dici: E cchi criduta la menzogna di lu riccu ca la virit di lu poviru! (dopo questo monologo, Masiddu non s cosa rispondere)

Masiddu -(alla figlia) Amuninni Mariannina! (escono Masiddu, Gina e Mariannina)

Cicciu -(alla moglie) Cuomu ci jvu?

Cruci -Cu li corna rutti! (fa segnale col mattarello)

Cicciu -Eh cara muglieri, offienni te stessa!

Cruci -Finiscila cu sta filosofia, ca ti dugnu un cuorpu di sagnaturi ntesta e ti fazzu filosofari giustu!

Cicciu -Accumincia, forza! Nun sugnu cc? (sallontana dalla linea di demarcazione) Eh, ma stattenta a non oltrepassare il confine. Si, si di parola, la linea nun lha passari! Forza cafudda, si ci arrivi!

Cruci -(non arrivando a colpire il marito, perch non a portata di mattarello) Ah si? Ah si? Aspetta! (esce dalla sinistra)

Cicciu -(ai presenti che hanno assistito alla lite senza intervenire) Scusatini, problemi di famiglia!

Cruci -(entrando con un lungo mattarello della lunghezza di circa due metri)Ora ti fazzu vidiri ja si nun ci arrivu, e ti fazzu vidiri cu a za Cruci Meli! (entrano Filippo Crescimanno e la moglie Maria Luisa)

SCENA V

Detti, Filippo e Maria Luisa

Cruci -(Al vedere i coniugi Crescimanno, si ferma di blocco, tenendo con la mano sinistra il lungo mattarello, e il braccio sinistro messo a fianco) Ti salvasti pi tanticchia!

Filippu -Caru don Cicciu..... (accorgendosi della presenza del figlio) Pin, tu cc si?

Pin -Pap, mam, vi devo dare una bella notizia. Oggi un gran giorno fortunato per me, oggi finalmente...

Filippu -Frena Pin! (Pin si zittisce) Caru don Cicciu, ja e ma muglieri vinnimu cc per pagare il nostro debito, come da contratto verbale!

Pin -Pap, mam, vi presento la mia fidanzata!

Filippu -Frena Pin! Cuomu sta storia?

Pin -Pap, ja sugnu nnammuratu pazzu di Ninn!

Filippo -Frena Pin! E cu sta Ninn?

Ninn -Ninn Barra figlia di Concetta Barra, a Napoletana!

Pin -Ih pap, mam, vi piaci?

Filippu -Frena Pin! Qu non si muove foglia, se non lo dico io! Sacciu ja a cu tha pigliari, pi zita! Parlammu di cosi serij! (a Ciciu) Quanto vi devo pi lu disturbu?

Pin -Pap, ma io lamo! E la donna ca haju sempri sognatu! E pua..... e pua.....lho conosciuta!

Filippu -Io pure lho conosciuta, e con ci?

Pin -No, pap, nun cap chiddu chi ci vuoi dir, lho conosciuta...

Ciciu -Lha conosciuta, caru don Filippu, nel senso biblico della parola! Nsumma si nun lha caputu la carusa qui presente, nun cchi signurina!

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva ca jva a finiri accus! E ja lu sapiva ca stu trasi e nesci a mia nun mi cunvingiva! E ja lu sapiva! A mia ora sti cos mabbuttanu! A prepararari corredini, bavagli, bavaglini, panni, pannolini! E ja lu sapiva!

Ciciu -Signura Maria Luisa, ma lei na 'nciclopedia. Tutti cosi sapi e sapiva! Allora don Filippu, chi ci rispunni a so figliu?

Filippu -Ja nun puozzu cediri a sti ricatti! Ricurriri a certi mischinit pi fari calari la testa! Ja dicu di no! Caru Pin, lu sacciu ja cuomu, quannu e dunni t pigliari na carusa!

Cruci -Ueh! Ancora ava durari sta storia! Nhaju li sacchetti chini! Accurzammu sta facenna, don Filippu, vidiemmu quantu veni stu cuntù e vi salutu!

Ciciu -Tu, zittuti e lassa parlari a mia!

Cruci -Ja puozzu parlari n casa mia, e basta!

Ciciu -Ah, si? Don Filippu, signora Maria Luisa, Pin e Ninn, mittitivi cc! (fa segnale loro di spostarsi verso la sua mezzeria di stanza) Mittitivi cc! (tutto il gruppo esegue) Ora chista casa mia, come di patti, e puozzu fari chiddu ca vuoi ja! (Cruci dimena il mattarello) Perci don Filippu, chi rispunniti v?

Filippu -Vi lu dicu e vi lu ripietu, dicitimi quantu lu disturbu, accus mi cuogliu li stigli e mi nni vaju! E mi auguro di nun mittiri cchi pedi ni sta casa!

Ciciu -Frena Fil! Mi pari ca ora caru don Filippu sta ncuminciannu a

parlari un p pisanti! Sina a prova cuntraria vinni lei a rumpiri lova ni lu panieri! Vinni lei cu so figliu e so muglieri! E veru signora Maria Luisa, veru ca lei lu sapiva? Rispuonissi!

M.Luisa -E ja lu sap.....!

Cicciu -Perci, caru don Filippu..... (interrompe la discussione in quanto provengono delle voci dall'ingresso. E Masiddu, Gina e Mariannina)

SCENA VI

Detti, Masiddu, Gina, Mariannina e Jachinu

Masiddu -(alla figlia Mariannina) Trasi, trasi! Unni ? Unni ? (entrano in scena tutti e tre come al solito, con le solite caratteristiche)
Ah, ci siti puru vu, don Filippu! E allura vistu ca ci siti puru v, vidiemmu si si p aggiustari sta facenna!

Filippu -Quali facenna?

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva ca jva a finiri accuss, ca sta storia nun aviva fini! E ja lu sapiva!

Filippu -Mi pari, caru don Masiddu, ca dissimu ca nun si po fari nenti tra ma figliu e vostra figlia. Quindi caru don Filippu, nun capisciu quali facenna savaggiustari!

Masiddu -(a Mariannina) Parla, Mariannina, parla!

Mariannina -(piangendo) E chi ci diri a iddu?

Masiddu -Diccillu, diccillu, nzocchi ti fici, questo mascalzone! (riferendosi a Pin)

Filippu -Vidissica ma figliu nun mascalzone! E un galantomu! (Cicciu fa segnale alla moglie di portarsi dalla sua mezzeria la famiglia Masi)

Cruci -Scusatimi si mintricu ja, se no sta facenna nun finisci cchi! Ja mi staju stancannu! Malidittu lu momentu quannu dissi s a la richiesta di lu prestitu! Caru don Filippu, si nun lha caputu, vostru figliu, ha conosciuto pure Mariannina! Mi pari ca so figliu sta canusciennu tuttu lu paisi! (a Pin) Nantri nun ni canusciemmu. Quindi, caru don Filippu, so figliu fici dannu cu Mariannina! (sorpresa generale di tutti, ed in particolare di Pin, che vuole reagire)

Pin -Ma chi sta diciennu...

Filippu -Frena Pin!

Mariannina -No, no, nun fu iddu!

Cruci -Nun fu Pin?!?

Masiddu -Nun fu ddu signurinu?....e cu fu parla! Se no quantu veru
Diu fazzu succediri na tragedia! Parla, cu fu?

Mariannina -Fu.. fu... fu... (da dietro le quinte si sente la voce di
Jachinu)

Jachinu -(d.d.) Don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C, don Cicciu Lo C! (il
viso di Mariannina diventa raggiante, mostra ansiet nel
vedere Jachinu. Tutti i presenti allunisono rispondono:
IDDU.)

Mariannina -S, iddu fu, ci siamo nascosti dintra na pagliarola e mi pigli,
e sono stata sua! A mia mi piaci e lu vuoi!

Jachinu -(entrando in scena) Ci jvu, ci jvu, ci jvu!

Masiddu -Livatimillu davanti se no lammazzu!

Cicciu -Calmativi don Masiddu, calmativi! Veni cc, Jachinu, a canusci a
chista? (indicando Mariannina)

Jachinu -Mihh si la canusciu! Si chiama Mariannina! Ciao Mariannina,
cuomu si?

Cicciu -E dimmi na cosa chi ci istivu a fari ni la pagliarola?

Jachinu -Ci fici vidiri lu sceccu di ma patri! Ma no....lu sceccu, sceccu!

Cicciu -E sulu chissu ci facisti vidiri?

Jachinu -(ride) No!

Cicciu -E chi! (Jachinu savvicina a Cicciu e sussurra una parola
allorechio) Sii?!? Veruuu?!? E cu ti lu mpar?

Jachinu -Lu sceccu di ma patri! (ad un gesto di Cicciu) No, lu sceccu,
sceccu!

Cicciu -Eh, caru don Masiddu, iddu fu! Chi ci voli fari! Ci fu anchi lu cunsensu di vostra figlia!

Gina -No, nun po essiri! Nun po essiri ca fici chissu!

Jachinu -E cu ci lu dissi ca nun po essiri? Si voli ci lu fazzu a vidiri a vossia!

Cicciu -Jach, mutu! Eh caru don Masiddu! Di fronti a stu fattu, lei nun p diri di no! Jachinu, anzi so patri, ca pua la stissa cosa pirsch figliu unicu, proprietariu di miezzu paisi e avi ni li banchi, sordi a palati! E ci ricuordu, caru don Masiddu ca li sordi fannu lomu spertu! Quindi Jachinu nun babbu, no! Ja e ma muglieri, ca sordi nun naviemmu, siemmu babbi!.....

Cruci -Nun capisciu stu plurali maistati!

Cicciu -Zittuti, nun mi fari perdi lu filu di lu discursu. Perci, caru don Masiddu, ci dassi la so binidizioni eci jssi a nesciri li carti pi farli maritari! Taliati cuomu si vuonnu beni, parinu du picciuna! (a Gina) Signura, anchi lei po rapiri ssa ucca, e diri la sua, cummencissi a so maritu!

Gina -Marianninaaa, tu lu vua a stu carusu?

Mariannina -Si, mam, a mia mi piaci ass ass!

Gina -(al marito) A sintisti, Masiddu chi dici to figlia? Accuntintammula!

Masiddu -E sia fatta la volunt di Diu! Amuninni ca jammu a sbrugliari li carti!

(I quattro si ricompongono a due a due ed escono. Cicciu seguendoli sino alla comune dopo che sono usciti)

Cicciu -Don Masiddu e si ricurdassi ca ni lu munnu tr su li cosi potenti: Lu Re, lu Papa e cu nun pussedi nenti! Allura don Filippu! U vitti cuomu saggiust la barracca? Circammu ora daggiustari la vostra!

Filippu -Saggiust pirsch Jachinu avi li sordi..... cio vuoi dire ca lu carusu e nu bonu partitu!

Cicciu -Nun la cummigliassi, don Filippu! Chi ci fa si la carusa nun avi sordi? Ma avi la virt di la biddizza, la virt di la sapienza, la virt di li virt, lamuri versu so figliu! Don Fil, si ricorda chi mi dissi quannu misi pedi ni sta casa? Ca si la figlia di lu spiziali saviva pigliari a so figliu, si laviva pigliari pirsch ci placiva lu carusu, no pirsch era riccu! Si ricorda?

Filippu -Chi centra! Chistu nantru discursu!

Cicciu -No, caro don Filippu, lu discursu lu stessu!

Cruci -Sintiti, ja mi staju abbuttannu di tutti sti discursa! Don Filippu si avi di ricogliri li stigli, si li ricuglissi e si nni jssi subitu! E ca divint la ma casa, nagenzia matrimoniali? Basta chiujemmula dduocu! (entrano dalla comune Concetta e Luigi in atteggiamenti confidenziali)

SCENA VII

Detti, Concetta e Luigi

Concetta -Oj, Cicciori! Aggiu truvatu finalmente lomme cu e mustacce! Nommo vero! Oj Cicciori, chilla sera lomme, jssu era! Jssu sar nu buon maretiello! No figlio e ntrocchia! Oj, Lu, parla! Facimmo ambressa!

Luigi -Cumpari Ciccio, cummari Cruci, trovavu la mia vecchia fiamma la fimmina di dd famosa sira! Notte buia e tempestosa, ca mi detti la fortuna di aviri na figlia! (indica Ninn) Ninn, vieni cc Mi po chiamari pap! Di stu momentu in poi tutti li ma propriet, e li sordi sarannu tua! Nun si cchi mula, di stu momentu in poi avrai il mio nome!

Ciccio -Voli diri, ca nun si chiamer pi Ninn, ma Luigi!

Luigi -Cump, schirzati sempri! Avr il mio cognome: Calafiore?

Ciccio -(alla moglie) Miscredente. Nun cridisti a li ma paroli! U vidisti caviva ragioni e ca ja nun ci trasiva! Miscredente! E posalu stu sagnaturi, ca pari la stata di la libert di Novaiorchi!

Cruci -Quannu la machina si mitti in movimentu, si nun cunchiu lopira, nun si ferma!

Ciccio -Mi pari ca lopira si cunchiujuta! U sintisti a Luigi? (poi a Filippu) Caru don Filippu, e allura, cuomu la mittiemmu ora alla luce dei nuovi eventi e ventuno? Mi pari ca ora la carusa, tra le tante virt chi avi, anchi la virt.....(fa segnale di soldi con le dita) Signura Maria Luisa, parlassi vossia!

M.Luisa -E ja lu sapiva! E ja lu sapiva, caviva tuccari a mia! E chi ci ha diri, caru don Ciccio, lu sapi ca sti cos a mia mabbuttanu, mi stancanu! Ma! Si li carusi si vuonnu beni, pirsch ja ci ha diri di no!Ahh! E ja lu sapiva! Fil, chi dici tu? Parla! Ca ja haju parlatu ass! E mi stancavu! E ja lu sapiva! A mia sti cosi mabbuttanu! E ja lu sapiva!

Filippu -Pin ti piaci la carusa?

Pin -S, pap!

Filippu -E vistu ca vi vuliti beni, cedo! Cedo alle vostre richieste!

Ciccio -Vistu casi vuonnu beni! (fa abbracciare Pin e Ninn)

Concetta -Oj, e che dsto fatto aumme aumme?

Ciccio -Oj mi laviva scurdatu! Vi comunico che don Filippu, addumanna la manu di vostra figlia Ninn!

Concetta -Oj, che bellezza! A figliamm se marita! Oj facimmo ambressa ca u gallo canta a matina!

Luigi -Conc, accuss, subito.... senza.

Concetta -Oj Lu futtetenne! Facimmo ambressa! Se no piglio a pistola e.... (infila la mano nella borsetta, Cruci e Ciccio fanno segnale di paura) Oj nun o vero! Nun na pistola o vera! I figlie so piezz e core! Jammoncenne, guagli! Jammancenne nu prevete! Facimmo ambresse!

Cruci -Oj, Oj, Oj facemmo ambresse!

Filippo -Ah don Ciccio ho degli obblighi! (mette la mano nella tasca per pigliare il portafogli, ma viene bloccato da Ciccio)

Ciccio -Lassassi perdiri don Fil! Abbiamo scherzato! Abbiamo allestito una commedia, naviemmu fattu quattru risati.....e di fronti dallegria nun ci su sordi ca bastanu pi putiri pagari. Lassassi perdiri!

Concetta -Oj, facimmo ambresse! (spinge i coniugi Crescimanno ad uscire. Escono prima Filippo e Maria Luisa, poi Pin e Ninn e alla fine Luigi e Concetta) Oj, Ciccio! I me chiammo Vicienza, e a i fesse n dongo audienza! (escono)

Ciccio -Cara muglieri, po pusari stu sagnaturi! Cuomu vidi tuttu stato chiarito! Faciemmu paci!

Cruci -(posando il mattarello) E accuss fin? Cu na mani davanti e lantra narrieri! Nun ti facisti pagari? Lhaju dittu sempri ca s vrachi lienti! (pigliando il piatto di maccheroni) Tal chi bieddu piattu di maccaruna appizzammu! Eh, don Ciccio, nun tazzardari, nantra vota a pristari casa e suppellettili vari, se no lu vidi ddu sagnaturi, ni fazzu quattru cu la testa tua!

Ciccio -Lesperienza mitti nsignamientu! Dai, faciemmu paci! Uniamo ci che abbiamo diviso! (i due pigliano le due met del tavolo e li uniscono. Entra Luigi)

Luigi -Cump, cumm mi pristati.... (i due allunisono rispondono NO) Come non detto! Ah cump, tiniti! (esce dalla tasca la catenina con la medagliina) Tiniti cump ni la midagliina c la Madonna di lu Carminu, nun era mia la catenina ma vostra! (Cruci e Ciccio distaccano di nuovo le due met del tavolo).

FINE DELLA COMMEDIA

Altri lavori teatrali dello stesso autore:

ZIZZANIA commedia campestre i due atti; **CINCU FIMMINI E UN TARI** commedia brillante i tre atti; **FATTI, FATTURI E FATTAZZI** commedia brillante in tre atti; **CU AVI CRAPI AVI CORNA** commedia brillante in tre atti; **CAVADDUZZU, CAVADDUZZU** commedia brillante in tre atti; **ASSU DI COPPI E TRI DI VASTUNI** commedia brillante in tre atti; **MIEGLIU UN SORDU** commedia brillante in tre atti; **PI CURPA DI LI VACCHI** commedia

brillante in un atto; SAVISSI UN LAPISI commedia brillante in un atto; IL COLORE DELLA PELLE attto unico; MI ALZERO ED ANDRO DA MIO PADRE attto unico; IO SONO SOLAMENTE LUCA atto unico; A SCUOLA commedia brillante in due atti. SINZALI SENZA SALI commedia brillante in due atti

Questo copione è stato visto: